

In America due film in cima alla classifica parlano delle giovani donne che cercano ma non trovano il principe azzurro. A New York sono una realtà: quasi 2 milioni

Una veduta di New York, qui a fianco. In basso, le foto di Nicholas Cage e Meg Ryan, interpreti del nuovo film americano «City of Angels», campione al botteghino



NEW YORK. Due nuovi film si stanno collocando in testa alla classifica dei film più visti in queste settimane: *City of Angels* di Brad Silberling, e *The Object of My Affection*, diretto da Nicholas Hytner. Le analisi di marketing rivelano che il loro successo è dovuto all'enorme affluenza di giovani donne, probabilmente le stesse che hanno visto *Titanic* già cinque volte e sono in cerca di novità. Ma non è proprio così. A essere precisi, sono le sorelle maggiori delle fan di Di Caprio, quelle dai venti ai trent'anni, le ragazze della generazione X, del post-femminismo o dell'a-femminismo, le epigoni, insomma, della rivoluzione sessuale, che si identificano con le protagoniste. E se è vero che Hollywood continua a dirci qualcosa dei costumi popolari, il fenomeno ci riempie di pessimismo sul futuro dei rapporti tra i sessi. In *City of Angels* Meg Ryan, una volta tanto meno leziosa del solito, veste i panni di una pragmatica cardiocirurga. È una giovane professionista affermata alla quale manca solo una cosa: l'amore. E dove lo trova, in una città come Los Angeles, di 20 milioni di abitanti? In un extraterrestre (Nicholas Cage) che come tutti gli angeli dei film, chissà perché, indossa un soprabito lungo. Il verdetto della critica non è omogeneo, c'è chi ha trovato il film quasi nauseabondo nel suo vergognoso sentimentalismo, chi invece lo ha giudicato altamente lirico. Il fatto interessante è che il pubblico è corso a vederlo, certamente attratto dalle star, ma soprattutto dalla storia d'amore. Apparentemente incredibile con la sua trama da

Niente sesso siamo amici

favola, viste le difficoltà incontrate da centinaia di migliaia di signorine (solo a New York 1 milione e ottocentomila): comunque, la presenza di un angelo nella vita di Meg Ryan pare l'unica soluzione possibile, e desiderabile, allo zitellaggio. Cage deve rinunciare alla propria immortalità per poter amare la donna mortale dei suoi sogni. Per le scelte morali che pone, è una conversione dif-

Extraterrestri e gay sogno d'amore delle ragazze Usa

Paul Rudd, omosessuale carino e simpatico, in *The Object of My Affection*. Per due ore, quasi tutta la durata del film, la Aniston, che avrebbe diversi corteggiatori, non trova altro oggetto per il suo affetto che Paul. Per farle piacere, lui sarebbe quasi disposto a ricambiarsi, ma il richiamo della foresta è troppo forte e alla fine riesce a tornare dall'uomo che ama, e



Donnesole
Personaggi che hanno gravi problemi di relazione con gli uomini, happy end difficili da inventare anche ad Hollywood

facile e drammatica almeno quanto quella della sirenetta. Ma appare meno difficile di quella che Jennifer Aniston richiede a

desidera. Basato su un romanzo omonimo uscito dieci anni fa, questo film propone una relazione di amicizia e affetto tra una donna e un gay, i quali ad un certo punto decidono di creare una famiglia e allevare insieme la bambina concepita da lei con una sorta di fidanzato. Quest'ultimo, un avvocato, non trova altro oggetto per il suo affetto che Paul. Per farle piacere, lui sarebbe quasi disposto a ricambiarsi, ma il richiamo della foresta è troppo forte e alla fine riesce a tornare dall'uomo che ama, e

diverso dal gay incontrato per caso a una cena dalla sorella, un ragazzo assolutamente adorabile: con lui non parla di niente, ma ci



Nuove favole
Le eroine costruiscono ménage familiari del tutto originali, ma devono rinunciare ai loro sentimenti

per Everett. Tutti questi personaggi femminili presentano gravi problemi di relazione con gli uomini. Omo-

sessuali e figure extraterrestri sono presenti nella loro vita intima in modo probabilmente sproporzionato rispetto alla normalità, ma ciò non vuol dire che queste donne abbiano la fobia del sesso. Al contrario. Dimostrano un'aggressività sessuale su un piano di completa parità con i maschi. La Aniston è più nota come protagonista di *Friends*. È una collezione di vignette sulla vita di un gruppo di giovani amici che si ritrovano spessissimo a raccontarsi le frequenti esperienze sessuali, nate magicamente sulla base non di affinità elettive, ma di semplice magnetismo. Non è una sorpresa per nessuno che si tratti di relazioni nate già morte. Il sesso insomma non manca, manca tutto il resto. Il resto, quello che forse un po' pomposamente viene definita la comunione spirituale di due persone che si amano, è più facile trovarlo nel rapporto tra un uomo e una donna che rimanga a se stesso. Invertendo un vecchio luogo comune, sono le donne adesso e non gli uomini che non riescono ad avere un'amicizia con una persona del sesso opposto, a meno che questa non sia stata sessualmente neutralizzata. Il problema rimane serio, anche tra gli improbabili lieti fine di Hollywood. Per Meg Ryan, è la possibilità di vedere la metamorfosi del proprio angelo custode in un uomo. Per la Aniston, una relazione finalmente «normale»: un ménage a quattro, con il padre della bambina, con lo «zio» gay, il suo amante e l'amico di quest'ultimo, in visita frequente.

Anna Di Lello

Storie normali e vita estrema

A «Survival» dal 16 maggio

Fra non molto l'Hotel del Ghiaccio si scioglierà, per il disgelo. E i Lapponi ne costruiranno un altro, come ogni anno, diverso. Paolo Taggi ha ricevuto ieri la visita di Orietta Berti e di «Quelli che il calcio...», mentre registrava in Lapponia una delle quattro puntate di «Survival», il programma di Raitre che partirà sabato 16 maggio (ore 20,30); ed esplorerà la normale vita estrema di persone che vivono, appunto, nel ghiaccio, nel vuoto, sotto la terra o sotto il mare. «Ci sono persone che non sono eroi del no limits, però quotidianamente sfidano quello che sembra impossibile...». Come quelle che portano i materiali alla base italo-francese dell'Antartide, e che viaggiano per 15-18 giorni; e a un certo punto la neve e il vento sono tali, che loro non possono più fermarsi e scendere, continuano incolonnati parlando solo attraverso i telefoni. Quando arrivano, si fermano soltanto due giorni e poi tornano indietro. Anche Paolo Taggi, nel suo piccolo, sta sfidando i propri limiti fisici, per andare a documentare esperienze oggi marginali, e che potrebbero rivelarsi preziose in un fantascientifico futuro. Lo «studio» della trasmissione è sempre ambientato, infatti, in un luogo che evoca il tema. «Come a New York, dove abbiamo installato il nostro set sul punto più alto della Carnegie Hall Tower, e un ospite ci ha raggiunto scalando le pareti di vetro del grattacielo». «La vita è una sfida e la televisione accetta la sfida», dice il claim pubblicitario del programma. Una sfida forse un po' più complessa, per la tribù della Nuova Guinea, una delle ultime di cannibali, che vive sul vuoto per la paura di mettere i piedi a terra. «Survival» l'ha filmata, servendosi di un «esploratore» già in buoni rapporti con loro. Ogni puntata ci saranno sei collegamenti con diverse realtà. Dall'Hotel sotto il mare al largo di Miami; alle persone che scendono a 80 metri sotto il mare per posare i tubi per il metano. Devono fermarsi 15 giorni. «Quando si parlano - dice Taggi - dai loro cubicoli escono delle vocine da E.T.».

N.T.

l'Unità

Italia		Tariffe di abbonamento	
7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	Annuale L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	5 numeri L. 83.000
			Domenica L. 42.000
Estero		Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000
7 numeri	L. 700.000	L. 700.000	L. 360.000
6 numeri			

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	
Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701	

Area di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cacciari, 114 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166-5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374-3 - Tel. 095/7396311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15-C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/70001941 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telefax 02/67169750 00192 ROMA - Via Boario, 6 - Tel. 06/357811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971 40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - Via Dea Minzoni, 48 - Tel. 055/57898461277 Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137 S.T.S. S.p.A. 99030 Catania - Strada 97, 35 Distribuzione: S.O.D.I.P. 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile: Mino Fucillo
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

L'INIZIATIVA

Escono una videocassetta e un libro sul famoso spazio occupato milanese

C'era una volta «Virus»: il centro sociale si racconta

Un lavoro che documenta la storia e la fine di quel collettivo di controcultura. E il punk comincia a riflettere sulle proprie radici.

Sarà strano, o forse no. Ma la scena più bella di *Virus* è quella dove un gruppo di ragazzi (dieci, quindici) dentro un capannone vuoto tiene in piedi una scala dove sta appollaiato uno di loro per sistemare alla meglio dei pannelli al soffitto. Tutti per uno. Per la costruzione di un progetto comune. Nasce così il *Virus*, almeno nella parziale finzione del film che ha appena pubblicato la Shake dopo che, per anni, il filmato era girato solo nei circuiti dei centri sociali. Nasce, all'inizio degli anni Ottanta, dal lavoro collettivo di un gruppo di punx milanesi (il punk italiano sostituisce alla k una x). *Virus il film* (cassetta più libretto, 25.000 lire) è un documento storico girato in 16 mm nel 1982 all'interno dell'area occupata di via Correggio 18 a Milano. Ed è un documento prezioso perché unica testimonianza del movimento punx; non esistono altri documenti filmati di quel periodo, a causa dell'assoluto rifiuto di farsi riprendere e dalla parallela man-

canza di interesse del mondo del cinema ai fenomeni di controcultura giovanile. Il filmato nasce dopo un lunghissimo lavoro collettivo: tutto il *Virus* venne coinvolto, il progetto passò al vaglio dell'assemblea (tutto doveva essere approvato all'unanimità) e tutta l'assemblea partecipò alle riunioni di preparazione e alle riprese. Il film, dicevamo, documenta la nascita pacifica e la morte violenta per sgombero (e le ruspe che spazzano via il capannone fanno veramente impressione) del *Virus*, spazio occupato sede del collettivo punk milanese che è stato un punto di riferimento per tutta l'Italia e un fecondo centro di produzione controculturale (al suo interno nascono un collettivo punk femminista, due riviste, Punkaminazione e TVBR, dischi e canali di distribuzione al di fuori del mercato ufficiale).

Le immagini del film ci mostrano la ripulitura, l'arredamento e la decorazione del capannone, i suoi abitanti (la band tutta femminile delle Antigene e quella del 5° Braccio, i concerti, i pogo, i volantini, le autoproduzioni, le manifestazioni), le proteste degli abitanti del quartiere e la descrizione del movimento venne fatta dalla stampa. È una storia di crescita, di persone, per esempio, che hanno chiuso con l'eroina per aderire al progetto, e di vissuti personali, come la condizione delle ragazze in relazione ai maschi punk. E c'è, poi, una storia nella storia, che è quella del gruppo di studenti di cinema che realizzò il filmato. La racconta uno di loro, Claudio Cormio, nel libretto che accompagna la cassetta, ed è la storia del film nella quale si ripercorrono tutte le fasi della realizzazione di *Virus il film*, l'interesse per quel pezzo di mondo giovanile, le speranze, le frustrazioni, i ripetuti tentativi di iniziare le riprese, e la storia dei componenti di quel gruppo di lavoro, con tanto di postilla finale alla *American Graffiti* che racconta

che fine ha fatto ognuno di loro. La videocassetta pubblicata dalla Shake esce dopo il libro *Costretti a sanguinare* di Marco Philopat (esaurito e ristampato a soli due mesi dalla sua pubblicazione) e ne è in qualche modo il complemento. «I processi materiali degli ultimi tempi - scrive Marco Philopat che della videocassetta è il curatore - l'estrema frammentazione dei rapporti umani, il conformismo e l'appiattimento diffuso, la mondializzazione del mercato del lavoro con i suoi effetti devastanti hanno provocato un ritorno vorticoso alle grigie atmosfere degli anni Ottanta, così numerosi giovani punk hanno cominciato a riflettere sulle proprie origini underground. La pubblicazione del filmato va ad arricchire ulteriormente le riflessioni sulla modernità e le sue culture non omologate». E, certo, questo piccolo film girato nell'82 ha un qualcosa di inquietantemente attuale. Che rimanda da un lato alla repressione odierna iniziata con la

rivolta degli squatters di Torino, e dall'altro a una più generale convinzione dei giovani di non poter cambiare le regole di un gioco sociale che viene a sua volta regolato dal mercato e dalla tecnologia. Prendiamo, ad esempio, uno stralcio dell'intervista al 5° Braccio. Dice il cantante: «Non sono più nell'ottica di qualche anno fa quando credevamo in un abbattimento reale dello stato, non esiste, per adesso non c'è alcuna possibilità, perché non esiste più niente, bisogna iniziare a cambiare dalle cose più piccole, voglio riuscire a fare qualcosa, non mi interessa, non perché non voglio, ma perché è proprio impossibile». E gli fa eco una compagna: «Ho voglia di rompere i coglioni e lavorare sull'immediato, su tutti i bisogni che ci possono essere, è inutile parlare di cose future, di mondi che verranno, insomma non ci penso proprio più...»

Stefania Scateni